

# BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"  
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com) - c.f. 96039930068 - sito web: [www.marchesimonferrato.com](http://www.marchesimonferrato.com)



ANNO XI – n° 65 – Settembre 2015

---

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ .....	3
TECNICHE E MALIZIE DEL COMBATTIMENTO INDIVIDUALE AI TEMPI DI FACINO CANE .....	3
INCISA AL TEMPO DEI GONZAGA .....	12
TEODORO PALEOLOGO E IL SUO TEMPO .....	12
IL MONFERRATO E IL MANTOVANO .....	13
CASALE E IL SUO TERRITORIO NELLA STORIA DEL MONFERRATO.....	14
MONCALVO AL TEMPO DEI GONZAGA .....	14
MONFERRATO E SICILIA - LEGAMI DI STORIA E CONSANGUINEITÀ .....	15

## Editoriale

La calda estate volge al termine e le nostre attività sono riprese con rinnovato entusiasmo. In realtà non ci siamo mai fermati: libri nuovi da ultimare, convegni da organizzare e, soprattutto, progetti da impostare o da rifinire.

Qualche buona notizia è pervenuta in questi due mesi "vacanzieri": la *Fondazione CRT* ha rinnovato il suo sostegno - seppure con un importo ridotto rispetto al precedente esercizio - e cogliamo quindi l'occasione per ringraziarla, segnalando l'impegno del consigliere MASSIMO BIANCHI.

Finalmente la *Regione Piemonte* ha definito le regole di presentazione delle richieste di finanziamento per la legge 58/1978, permettendoci quindi di formulare la domanda che ci auguriamo, possa trovare accoglimento, perché da essa dipende davvero molto del nostro futuro. Abbiamo presentato richieste di finanziamento anche ad altre Istituzioni e stiamo per avviare una ricerca di sponsor per sostenere il nostro nuovo portale dedicato all'*Archivio storico digitale del Monferrato* che diventerà operativo dall'1 gennaio 2016.

Come anticipato nel precedente numero del Bollettino, ci siamo impegnati per la realizzazione di un nuovo progetto riguardante il *Gran Tour 2015* - promosso dalla Regione Piemonte - collaborando, come nel 2012, con l'*Ente Parco fluviale del Po e dell'Orba*. Il progetto presentato ha come titolo *La corte itinerante dei Marchesi di Monferrato* e ci auguriamo che possa trovare accoglimento da parte della Regione. Riteniamo si tratti di un itinerario particolarmente interessante anche perché coinvolge **Trino**, località in cui nelle prossime settimane inaugureremo - grazie all'impegno dei nostri Soci ROBERTO ROSSO e GIOVANNI RAVASENGA - una nostra nuova sede operativa.

La scelta di sviluppare la nostra struttura operativa trova conferma anche nell'apertura - nelle scorse settimane, grazie alla disponibilità del nostro Socio PIERLUIGI PIANO - della nuova sede di **Busto Arsizio**, aspetto fondamentale per consentirci la partecipazione a progetti promossi in Lombardia.

Proprio ai nuovi progetti continuiamo a guardare con costante interesse: nel 2016 saremo impegnati in un'importante celebrazione riguardante il *IV Centenario del "matrimonio" tra Camilla Faà di Bruno e Ferdinando Gonzaga*, tema caro alla nostra CINZIA MONTAGNA che sta lavorando alla stesura del progetto celebrativo, di cui forniremo notizie nel prossimo numero del Bollettino.

Tra tante notizie positive, o almeno ottimistiche, mi spiace evidenziarne una negativa: il mancato svolgimento della *Festa Medioevale di Cassine*. Si tratta di una rinuncia - seppure validamente motivata da parte degli amici dell'*Arca Grup* - che mi ha molto rattristato anche per avere, da nove anni, seguito personalmente gli aspetti culturali della *Verbal Tenzone*, raccogliendo (immeritatamente) il testimone dal professor GEO PISTARINO: mi auguro veramente che si tratti, come auspicato dagli organizzatori, solo di "un buco" di un anno e non si ripeta quanto accaduto anni fa causando la definitiva cancellazione dell'analoga festa di Piovera.

Arrivederci a novembre, Vi aspetto in occasione dei tanti appuntamenti e resto a Vostra disposizione per concordarne di nuovi e ascoltare le Vostre proposte.

*Roberto Maestri*

## Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Varese	20 settembre	Presentazione libro <i>De honesta voluptate et valitudine</i>
Casale Monferrato (AL)	25 settembre	Presentazione libro <i>Storia al Femminile</i>
Castellazzo Bormida (AL)	26 settembre	Convegno <i>Facino Cane: condottiero e Signore</i>
Alessandria	28 settembre	Conferenza <i>Il Profeta disarmato La vita avventurosa di Giovanni Battista Boetti, il Mansur</i>
Vignale Monferrato (AL)	10 ottobre	Presentazione libro <i>Storia al Femminile</i>
Alessandria	23 ottobre	Conferenza <i>Guglielmo VII signore di Alessandria</i>
Candelo (BI)	24 ottobre	Conferenza <i>Facino Cane tiranno del Biellese</i>
Alessandria	26 ottobre	Convegno <i>Alle radici di un'inimicizia di otto secoli</i>
Trino (VC)	7 novembre	Conferenza <i>Trino nelle Guerre di Successione del Monferrato</i>
Trino (VC)	7 novembre	<i>Inaugurazione Sede</i>
Bruno (AT)	29 novembre	<i>Assemblea Associativa</i>

---

## **Tecniche e malizie del combattimento individuale ai tempi di Facino Cane**

Il nostro recente volume *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento* ha raccolto molti consensi e continua a essere oggetto di presentazioni in diverse località, non solo monferrine.

Certo Facino Cane fu un personaggio di straordinario interesse che necessitò, e necessiterà, di altri studi e approfondimenti per la vastità delle sue azioni.

Uno dei temi, che non abbiamo esplorato nel volume, riguarda le tecniche di combattimento dell'epoca: un tema sicuramente poco conosciuto dal vasto pubblico e che quindi meritava un approfondimento. Abbiamo affidato il compito di scrivere un breve saggio al dott. **Giorgio Marengo**, nostro Socio e profondo conoscitore della materia, che riteniamo abbia adempiuto il compito in modo intrigante ed esauriente.

Ci auguriamo che il saggio rappresenti uno stimolo per future collaborazioni con i Gruppi Storici che da anni operano per la seria riscoperta del Medioevo e del Rinascimento.

GIORGIO MARENCO

## *Tecniche e malizie del combattimento individuale ai tempi di Facino Cane*

L'immagine del combattente in armatura è ricca di suggestioni e racchiude in sé una forte carica evocativa. L'uomo coperto di piastre metalliche rimanda subito ai cavalieri di antiche leggende ed è, infatti, uno dei simboli più utilizzati per rappresentare il Medioevo.

In realtà questo tipo di protezioni fu in uso soltanto negli ultimi secoli dell'età di mezzo<sup>1</sup> e la possente armatura quattrocentesca costituisce il punto di arrivo di un lungo cammino condotto dal lavoro dei fabbri i quali, da semplici artigiani, divennero progressivamente maestri di un'arte<sup>2</sup> con elevatissimi livelli di specializzazione.

Nel momento in cui le armi da fuoco si affacciavano sui campi di battaglia la protezione del combattente conobbe il suo livello di massima evoluzione nel vano tentativo di contrastare il progressivo avanzare di scoppietti ed archibugi. Questi ultimi oltre al massiccio impiego dei cannoni (che privilegiavano il ricorso a truppe capaci di rapido movimento) avrebbero progressivamente segnato la fine delle grandi corazze archiviando con esse un lungo capitolo della storia bellica.

Sentendo parlare di un personaggio come Facino Cane la curiosità si spinge, inevitabilmente, verso i contenuti militari delle sue imprese. Cosa sappiamo del modo di combattere di quell'epoca? Mol-tissimo.

Questo grazie al fatto che uno dei più noti autori italiani in materia, il maestro di scherma Fiore dei Liberi da Cividale (1350 circa - 1420 circa), fu coevo del condottiero casalese e ci ha tramandato nella sua opera il *Fior di Battaglia* o *Flos Duellatorum*<sup>3</sup> una vasta panoramica sugli strumenti di offesa in uso in quel periodo, illustrando metodi e malizie alle quali ricorrere per il migliore armeggi-o. Tecniche frutto di una pratica consolidata ed espressione di una autentica arte marziale che andò formando i propri principi e strategie durante tutto il Medioevo, seppure con caratteristiche specifiche a seconda del tempo, dell'area geografica e dello sviluppo tecnologico raggiunto nella fabbricazione di armi e armature.

Lo sguardo di Fiore dei Liberi è rivolto principalmente al combattimento individuale (c.d. monomachia) del quale scrisse il giurista Giovanni da Legnano<sup>4</sup> descrivendo il duello come «*un combattimento volontario di due individui per discolarsi, per la gloria o per eccesso di odio*»<sup>5</sup>. Sono così riassunte, in poche parole, tre pratiche di scontro armato presenti all'epoca: il combattimento giudiziale (o ordalia), quello svolto in occasione di tornei ed infine la lite nata dall'astio fra due persone. A queste tre categorie si aggiungerà il c.d. duello d'onore fondato su motivazioni di offesa personale e che risulta già praticato alla fine del 1300 come testimonia la cronaca del duello svoltosi a Padova nel 1395 tra il cavaliere Galeazzo Cattani del Grumello e l'illustre Jean le Maingre detto Bou-

---

1 M. VIGNOLA, *Armamenti corazzati ed archeologia: spunti per uno studio interdisciplinare. Il caso dell'Italia e dei contesti friulani*, Quaderni Cividalesi30, 2008/2009, VI Serie, p. 138-139.

2 Gli Armaioli erano riuniti in corporazioni ed i loro prodotti sottostavano a norme ben precise.. Tanto per dare un'idea nel 1321, in Inghilterra, la Corona concedeva patenti di armaiolo con l'onere di testare la qualità dei prodotti che non potevano essere venduti se non superavano prima delle prove di qualità predefinite. Nella Londra dello stesso periodo era stato fatto divieto di vendere armature ricoperte di seta o altre stoffe perché si era capito che, spesso, era un sistema per nascondere un cattivo lavoro. Al riguardo vedasi W.REID, *Storia delle armi, Bologna*, Casa Editrice Odoja, 2010, p. 94.

3 Il titolo completo è *Flos Duellatorum in armis, sine armis, equester et pedester* si tratta di un'opera datata intorno al 1410 della quale sono pervenute diverse versioni manoscritte.

4 G. DA LEGNANO, *Tractatus de bello, de represaliis et de duello*, 1360, CLXIX.

5 M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia di fiore dei liberi da Cividale*, Campofornido (UD), RIBIS, 2006, p. 17.

cicaut i quali vengono a tenzone in quanto: «*Messer Bucicardo dicesse certe parole contra d'Italiani per le quali parole Messer Galeazzo la prese*»<sup>6</sup>.

Il Medioevo viene spesso immaginato come una sorta di Far West nel quale le persone camminavano con la spada al fianco. In realtà la spada non era un oggetto di uso comune e la quantità di lavoro richiesta per la sua fabbricazione ne faceva un oggetto di grande valore il cui possesso era prerogativa di un numero limitato di soggetti.

Il combattimento individuale maggiormente praticato non fu dunque quello della lizza, ma si svolse anzitutto nei luoghi della vita quotidiana: la strada, la campagna, la taverna dove in palio non c'era la gloria ma la vita stessa dei contendenti.

L'arsenale di questi scontri trova una dettagliata descrizione negli Statuti medioevali che elencano tutte le armi, attrezzi o oggetti che, per la loro pericolosità, non potevano essere legittimamente portati all'interno delle mura cittadine: «*falcionem, mannarensem, forconem, bechacinerem, spietum, spatam nudam seu chiaverinam vel similia arma*» (1398 – Lega di S. Pietro in Mercato) «*falconum de caveze, azza, lanzonum seu lancea, spatam seu spontonum, stochum, sublonum et cazafrustum, cultellum de ferire, ronconum, spedum, mazam vel bastonum de ferro, manarolam se manarettam de ferro*» (1441 – Ravenna)<sup>7</sup>.

Con riferimento a questo contesto il *Flos Duellatorum* illustra una serie di tecniche di combattimento a mani nude per la difesa contro la daga<sup>8</sup> e dispensa consigli per reagire contro aggressioni improvvisate di coltello utilizzando la spada in fodero<sup>9</sup> (non essendoci il tempo per sguainarla) oppure per parare i colpi da seduto (come poteva accadere in una taverna) ricorrendo a strumenti improvvisati quali un bastoncello, un cappuccio o una corda<sup>10</sup>.

La rissa, non conoscendo regole, si avvaleva di trucchi ed espedienti quali le temutissime *piombette* (dette anche *piombate* o *balle armate*)<sup>11</sup>: si trattava di biglie fatte di ferro, di pietra, di piombo o di altro metallo («*Ballota ferrea, five plumbea, five lapidea, five de alio metallo*»<sup>12</sup>) che venivano facilmente trasportate e nascoste nel palmo della mano. Potevano essere tirate da lontano (il piombo era preferito per il suo peso) ma anche a distanza ravvicinata, d'improvviso, sulla faccia dell'avversario per avvantaggiarsi su di lui prima di venire a contatto.



6 La cronaca completa del duello è riportata in M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., p.55

7 Citazione tratta da M. TROSO, *Le armi in asta delle fanterie europee (1000 – 1500)*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988, p.16.

8 Grosso pugnale da guerra con lama a doppio taglio a sezione triangolare o romboidale. Ne esistettero vari modelli di diversa forma quali la *Basilarda* o la *Daga a rondelle* vedi al riguardo M. VIGNOLA, *Armi e armature all'epoca di Facino Cane* in *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento* a cura di R. MAESTRI e P. PIANO, Alessandria, Editore a cura del Circolo Culturale Marchesi del Monferrato, 2014, p. 178-179

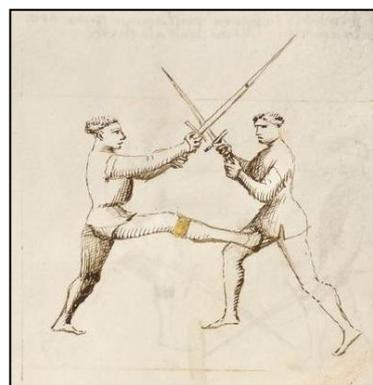
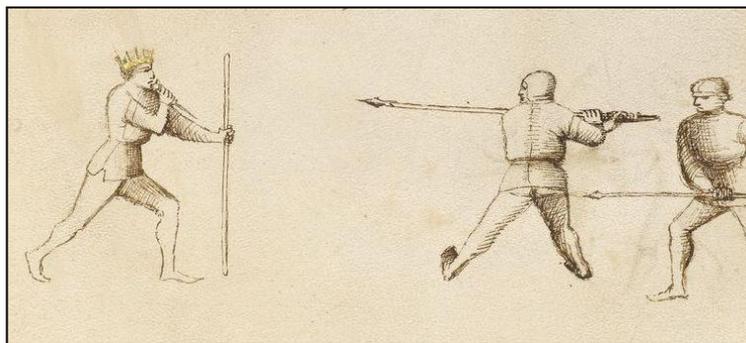
9 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecniche n. 108/112, p. 320.

10 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecniche n. 21/24, p. 313.

11 Vedi L. OLIVIERI, *Gli statuti di Millesimo. Aspetti di vita medievale in Val Bormida*, Camerana (CN), I.E.E. Impresa Editoriale Europea, 1986, p. 94 e gli Statuti di Noli in *Storia di Noli*, ristampa a cura del Comune di Noli. 1981 di B. GANDOGLIA, *Storia del comune di Noli dalle sue origini fino alla sua unione al Regno di Sardegna nel 1815*, Savona, 1897, p. 141.

12 Tratto dagli Statuti di Ferrara in M. TROSO, *Le armi in asta delle fanterie europee (1000 – 1500)*, cit., p. 217.

Altra arma di difesa personale era ovviamente il bastone, in particolare il lungo *bordone* utilizzato dai viaggiatori per sostenersi nel cammino ma anche quale arma di difesa contro i lupi o i briganti. Il legno era ferrato alla sua estremità inferiore per avere una maggiore presa sul terreno e questa punta lo rendeva ancor più temibile al di là degli effetti (già devastanti) derivanti dalla forza del colpo impresso con una leva così lunga. Fiore dei Liberi ne illustra l'uso abbinato a quello del coltello riproducendo una scena di difesa personale contro un avversario armato di lancia<sup>13</sup>.



La spada usata nei combattimenti individuali di inizio quattrocento e che ritroviamo in manuali successivi del secolo stesso, è un'arma dalla lama lunga che può essere impugnata con una o entrambe le mani. Le tecniche illustrate per il suo utilizzo dimostrano come venisse impiegata tanto di punta quanto di taglio ma non solo: quando il contatto diventava ravvicinato si usava il pesante pomolo<sup>14</sup> per colpire la faccia dell'avversario sicché «*Quattro denti fora buta de boca*»<sup>15</sup> senza poi tralasciare la possibilità di fare prese, leve o di colpire con la spada sferrando contemporaneamente un calcio «*cum lo pè in li cogloni*»<sup>16</sup>.

Secondo le necessità la spada poteva anche essere lanciata come un giavellotto<sup>17</sup> ed in Germania alcuni manuali suggeriscono perfino di impugnarla al contrario per la lama usando l'elsa come una sorta di martello (il c.d. *murder-stroke*) o per agganciare e strappare via l'arma dell'avversario<sup>18</sup>.



Abbandoniamo la strada per parlare del duello organizzato che, come detto, poteva svolgersi per vari motivi (torneo, questione d'onore, ordalia); si tratta di un ambito ricchissimo di fonti, di norme e rituali che sarebbe inutile provare a sintetizzare in questa sede. Mi limiterò pertanto a descrivere alcuni aspetti del combattimento rimandando alla lettura di validi testi dove l'argomento è adeguatamente sviluppato come ne *Il sangue dell'onore* di Marco Cavina edito da Laterza o *Il fior*

13 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecniche n. 197/199, p. 329. Lo stesso trattato espone una tecnica con due bastoni più corti (ed una daga) sempre contro un avversario armato di lancia. Trattasi di tecniche successivamente riprese da Filippo Vadi nel suo *De Arte gladiatoria dinimicandi* redatto tra il 1482 ed il 1487.

14 Il "pomolo" è una protuberanza metallica (ne esistono di svariate forme) che si trova alla base dell'impugnatura, sotto lo spazio dove afferrano le mani, e serve a controbilanciare il peso della lama per rendere l'arma più maneggevole. Per l'uso del pomolo vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 174-175, p. 327.

15 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 175, p. 469

16 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 159, p. 465

17 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 195, p. 329

18 Vedasi ad esempio Hans Talhoffer *Fechtbuch in Medieval combat*, Translated and Edited by Marc Rector, London, Greenhills Books, 2000, plate 52

di battaglia di fiore dei liberi da cividale di Massimo Malipiero edito da Ribis<sup>19</sup> e da me più volte richiamato in nota.

Prima di affrontare la sfida era opportuno raccomandarsi al Cielo (laddove si tratti di un combattimento giudiziale la preghiera è parte integrante del rituale) ma il combattente non tralasciava di consultare gli astri. Un secolo dopo l'epoca di Facino Cane la pratica è ancora in uso come ci testimonia Achille Marozzo nella sua *Opera Nova*<sup>20</sup>: « molte volte secondo il giudizio delli Astrologhi li pianeti superiori, adoperando la loro influenza nelli corpi inferiori, nelli quali dispongono a bene & al male operare & vincere & perdere, per gli aspetti & congiontione di lor proprietà & per loro oppositione muovono li corpi humani, sì come vuole Aristotile; & son di tanto potere li pianeti celestiali che muovono le anime degli huomini, mutando le lor complessioni dando buona & mala influenza agli huomini più in un luoco che in un altro, secondo l'aspetto & moltitudine delle stelle, le quali alcuna volta danno la vittoria a quelli che non la sperano conseguire;».

A questo punto si passa allo scontro che si svolgeva con gli strumenti, i tempi e le regole precedentemente pattuite tra i due contendenti. Si poteva fare uso di un'arma sola oppure ricorrere a più di una; talvolta i combattenti si affrontavano per scontri consecutivi (prima a cavallo, poi a piedi) concedendosi pause per cambiare armi e prendere fiato. Altre volte il combattente doveva portare da solo tutte le armi delle quali intendesse fare uso e la sua abilità stava anche nel saper gestire contemporaneamente lancia, scudo, spada e daga. Le ultime due avrebbero potuto essere tenute nel fodero ma non era inconsueto che si preferisse tenerle tutte in mano per risparmiare anche solo quell'attimo che sarebbe stato necessario ad estrarle.



Nella strategia dello scontro nulla viene lasciato al caso: si cercava di entrare mettendo l'altro contro sole, si poteva valutare se passare subito *alle strette* (ossia alle prese di braccia o di mani, laddove si pensasse di possedere un fisico più vigoroso) oppure girare al largo facendo affidamento sulla propria velocità e capacità di gestire le armi da getto. Il contesto apparentemente più “nobile” non escludeva il ricorso ad espedienti quali il lancio di oggetti contro il viso dell'avversario: dal semplice copricapo di stoffa sino al pesante pomolo della spada che veniva svitato dall'elsa per essere usato come una *piombetta*<sup>21</sup>.

L'esperienza aguzza l'ingegno che si manifesta anche nello studio di armi anomale. In esse si tenta di assemblare i vantaggi di più strumenti diffe-

19 In materia di ordalia rimane tuttora interessantissima, la XXXVIII Dissertazione di Ludovico Antonio Muratori vedi *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, Milano, Società tipografica dei classici italiani, 1837, II

20 Del Trattato di Achille Marozzo (1484 – 1553) esistono differenti edizioni, ho tratto la citazione da *Opera Nova de Achille Marozzo bolognese, mastro generale de larte de larmi*, stampata in Venetia per Gioane Padouano, MDL, Libro V, cap.195.

21 La Tecnica è tratta dal manuale di scherma tedesco contenuto nel manoscritto Ms. Germ Quarto 16 (1435 – 1440), ho tratto le immagini ed informazioni da C. CAVAZZUTI, *Gladiatoria*, Asola (MN), Gilgamesh Edizioni, p. 63

renti costruendone uno solo avente caratteristiche polivalenti: Fiore dei Liberi disegnò un ibrido di spada ed azza<sup>22</sup> che permetteva, dalla stessa posizione, di sferrare colpi di botta e di punta. Immaginò inoltre delle armi spadiformi con la parte centrale della lama non affilata<sup>23</sup> ed il pomolo pesante e appuntito, molto idonee ad essere afferrate con due mani (una sull'elsa ed una nel mezzo) e impiegate nella corta misura del combattimento in corazza<sup>24</sup>.

Talvolta la malizia scivolava nella scorrettezza che si esprimeva nella costruzione di armi truccate: Fiore dei Liberi propone al riguardo un'azza dalla testa cava in modo da inserire in essa una polvere e lanciarla contro il volto dell'avversario «*et è questa polvere sì forte corosiva, che subito, come ella tocha l'ochio, l'omo per nissun modo no'l'pò avrire e fuorsi may non vederà più*»<sup>25</sup>.



L'autore ne fornisce anche la ricetta: «*piglia lo latte dello titimallo<sup>26</sup> e seccalo al sole overo in forno caldo e fane polvere e piglia di questa polvere unçe II e una unza de polvere de fior de preda e mescola insembre*»<sup>27</sup>

Secondo lo studio di Carlo Lagomarsini<sup>28</sup> si tratterebbe di un composto costituito dalla polvere ricavata da una pianta (il *Titimallo*, un genere di *euphorbiacea*: *amygdaloides* o *helioscopia*) avente una linfa lattiginosa dalle proprietà urticanti mescolata insieme ad allume potassico naturale (detto *Fior de Pedra* ossia di Pietra).

Si potrebbe pensare che spade, lance, mazze, asce ed azze costituissero uno strumento più che sufficiente, soprattutto perché impiegate con una forza tale che il guerriero, nella furia e nello slancio del colpo, poteva rischiare di finire a terra<sup>29</sup>.

Eppure l'armatura poteva avere la meglio: ce ne dà testimonianza la cronaca del duello svoltosi il 24 giugno del 1399 all'interno del castello di Pavia dove si affrontarono in steccato il cavaliere italiano Giovannino da Baggio e lo scudiero tedesco Sirano. Essi si scontrano in fasi successive prima a cavallo con lance affilate, quindi a piedi con azza, poi con la spada ed infine con la daga. Alla fine uscirono dal combattimento senza perdere sangue ed il cronista annotò: «*Queste, queste o mio magnifico signore sono le armature protettrici del sangue umano che respingono colpi tanto potenti,*

22 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 132, p.458

23 I colpi a tagliare non servono molto in un combattimento in armatura.

24 Per le immagini e descrizioni delle spade vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., fig. n. 225-226, p. 481

25 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 242, p. 485

26 La pianta *Titimallo* è citata in G.G. ZANNICHELLI, *Istoria delle piante che nascono nei lidi intorno a venezia*, Venezia, Appresso Antonio Bortoli, MDCCXXXV, p. 259-260 in essa sono descritte quattro specie di *Thitymalus* e l'autore specifica che «*Tutte le spezie di Titimaglio sono ripiene di suco latiginoso*». Della stessa pianta parla Leonardo Fioravanti in *Della Fisica*, Venezia, per gli Heredi di Melchior Sessa, MDLXXXII, Lib. 1, cap. XL, p. 49: «*Il Tittimaglio è erba notissima à ciascuno, la quale nel mese di maggio cresce e rompendo il fusto per il traverso n'esce un latte bianchissimo ...*». Lo stesso autore cita il Tittimallo anche in *Dello specchio di scienza universale*, Venezia, Appresso Vincenzo Valgrisi, MDLXIII, p. 110: «*Nei luoghi paludosi nascono le paniere, i gigli gialli, le canne, il capil venere, i tribuli, i gionchi, il tittimallo.....*».

27 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., tecnica n. 243, p. 485

28 C. LAGOMARSINI, *Un manuale d'armi d'inizio sec. xv: il flos duellatorum di Fiore dei Liberi da Cividale* in «*Studi di Filologia Italiana*», LXIX (2011), pp. 257-291.

29 «*Tiracossa, con volto oscuro e bruno/ colpìr volendo alfin cadde per terra/ Per sfortunato caso ed importuno*»: dalla cronaca del duello combattuto a Siena nel 1508 tra gli italiani Tiracossa da Castello e Giulian Romano contro gli spagnoli Juan Gomez e Francesco Montagnese in M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., p. 60

*che smussano punte tanto acute. Vorrei che voi ne aveste di simili, dicono che possano appena temere il fulmine di Vulcano»<sup>30</sup>*

Le corazze ci stupiscono per la loro capacità di resistenza, ma anche per libertà di movimento che consentono a colui che le indossa. Non semplici gusci di tartaruga dentro i quali nascondersi ma piuttosto abiti di acciaio costruiti su misura per il loro padrone. Quest'ultimo doveva ovviamente allenarsi con assiduità per avere il necessario vigore fisico; sono al riguardo memorabili gli esercizi di guerra del maresciallo Boucicaut il quale «*Faceva il salto mortale armato di tutto punto, fuorchè dell'elmo, e quando danzava lo faceva rivestito di una cotta d'acciaio. Item saliva su un corsiero (cavallo) senza mettere il piede sulla staffa, armato di tutto punto. Item da terra saltava a cavalcioni sulle spalle di un grosso uomo montato su un grande cavallo appoggiandosi solo ad una manica del detto uomo, senz'altro appiglio. Item afferrando con una mano l'arcione della sella di un gran corsiero e con l'altra la criniera vicino alle orecchie saltava da terra ricadendo dall'altra parte del corsiero... Item saliva sul retro di una grande scala rizzata contro un muro, sino in alto, senza posare i piedi, ma solo saltando con le due mani insieme di scalino in scalino armato di una cotta d'acciaio e, tolta la cotta, con una mano sola»<sup>31</sup>*

Ma se dunque anche questi uomini, pure così vigorosi, facevano fatica ad intaccare le armature nonostante l'impiego di armi taglienti e pesanti, cosa succedeva nel combattimento in campo chiuso? Anzitutto le armature, anche se non forate, potevano piegarsi nell'impatto e cagionare danni seri a chi le indossava: ne *Le livre de Seyntz Medecines* (1354) Enrico, primo duca di Lancaster, racconta proprio che il cavaliere esercitato alla giostra poteva essere riconosciuto dal naso deforme, spaccato a causa dei colpi di lance, mazze e spade dell'avversario sulla parte anteriore dell'elmo<sup>32</sup>. Ai giorni nostri ho potuto raccogliere l'interessante testimonianza del fabbro savonese Alberto Digirolamo il quale è anche, da più edizioni, componente della rappresentativa italiana a *Battle of Nations* (l'odierno campionato mondiale dei combattimenti in armatura). Egli mi ha confermato che un elmo di acciaio di qualità, anche se spesso due millimetri, viene comunque piegato e segnato dalla potenza dei colpi sferrati (nonostante le lame usate, per ovvie ragioni, non siano affilate).

In secondo luogo se la copertura preservava la carne e le ossa da tagli e rotture, non poteva comunque assorbire l'energia dell'impatto sicché il combattente, seppure non ferito, poteva facilmente essere sbattuto a terra dalla forza del colpo, ritrovandosi, stordito, alla mercé del rivale.

Consultando i numerosi manuali di scherma del quattrocento, si possono vedere in grandi quantità disegni di uomini in armatura completa che combattono disarmati oppure rotolandosi al suolo con la sola daga: la cosa potrebbe apparire quasi un controsenso. Si tratta in realtà di una soluzione estremamente efficace, infatti se la corazza non può essere sfondata essa lascia ovviamente libere tutte le articolazioni (come potrebbe il guerriero combattere altrimenti?), diventa pertanto possibile aver ragione dell'avversario mettendo in leva una gamba o un braccio, per non parlare degli effetti di una torsione al collo praticata afferrando la visiera dell'elmo.

Registriamo così un curioso paradosso: l'evoluzione del combattimento individuale passa attraverso armi più affilate e pesanti alle quali si oppongono armature sempre più coprenti e resistenti, e tutto questo conduce a praticare con efficacia le stesse prese di lotta che due lottatori dell'antica Grecia avrebbero usato confrontandosi nudi all'Olimpiade.

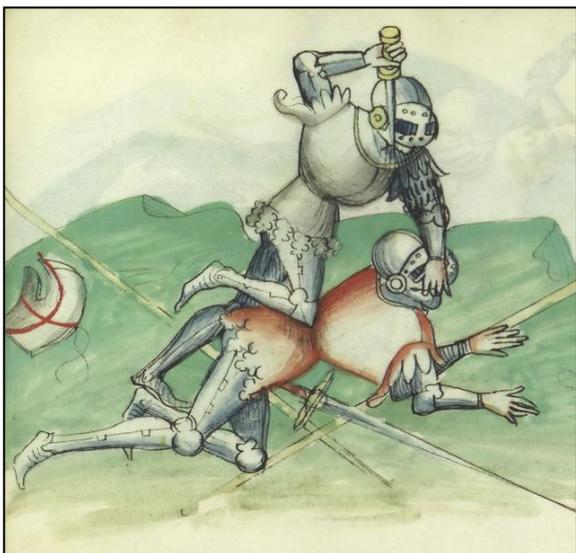
Nel combattere al suolo oppure in piedi, avvinghiati l'uno all'altro, la corta daga veniva usata per sferrare il colpo decisivo: si cercava, senza nessuna pietà, di trafiggere il viso e gli occhi attraverso i buchi della visiera; oppure si provava a colpire l'ano in quanto le armature erano fatte per andare a

30 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., p. 96 e p. 228

31 P. CONTAMINE, *La guerra nel medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 297

32 Tratto da W. REID, *Storia delle armi*, cit., p. 71

cavallo e quindi quella parte del corpo, giocoforza, non poteva essere corazzata ed era, al più, coperta con un risvolto di cotta di maglia.



Fiore dei Liberi ironizza al riguardo: «*Quando lo zugadore è voltado subito io lo fèra (ferisco) di dredo [...] overo in le nadege del culo, cum riverencia*»<sup>33</sup>, ma a noi, uomini moderni, anche solo l'idea di una ferita come questa basta per riflettere sulla distanza che (fortunatamente) separa la nostra mentalità da quella di queste persone disposte ad affrontare armi alla mano, magari per futili motivi, il rischio di una morte dolorosa o di una terribile mutilazione.

Se moltiplichiamo per mille gli effetti dello scontro individuale abbiamo l'istantanea visione del campo di «*un'atroce battaglia*» quale fu, ad esempio, quella combattuta nel 1400 dall'esercito di Roberto Conte Palatino del Reno, della Casa di Baviera contro le truppe del Duca di Milano tra i cui capitani figurava

Facino Cane il quale «*Gran cose operò quel giorno [...] con la lingua, con la destra e con l'impeto del Cavallo*». Se il cronista conclude il racconto dicendo che i tedeschi furono sconfitti e «*gran numero tagliati a pezzi*»<sup>34</sup> potete esser certi che non sta facendo una metafora ma descrive in modo crudo e diretto il devastante effetto delle armi bianche in uso all'epoca.

Voglio concludere questo mio breve percorso con un'immagine di Facino Cane: quella del combattente cui prima virtù nelle armi: «*fu l'esser'ultimo ne gli honori. Non andò al Campo come Re, ma come Soldato, e con l'hasta sola si mise tra'fanti, nelle prime file, godendo di stare fra minimi, per sormontar'a'maggiori*».<sup>35</sup>

E' una descrizione da epopea cavalleresca: il Nobile-Soldato che pratica le armi e vive nell'umiltà, un'immagine sicuramente esagerata ma visto che anche ai giorni nostri le guerre ed i massacri abbondano, forse vale la pena soffermarci su di essa e magari far finta di crederci un po', senza sentire il bisogno di aggiungere ai mali di oggi il crudo e dettagliato ricordo delle violenze di ieri.

33 Vedi M. MALIPIERO, *Il fior di battaglia*, cit., p. 113 e tecnica n. 224, p. 481.

34 Le citazioni virgolettate sono tratte da S.A. MAFFEI, *Gli annali di Mantova*, Tortona, Nella Stampa di Nicolò e Fratelli Viola, MDCLXXV, Lib. X, Cap. V, p. 738.

35 S.A. MAFFEI, *Gli annali di Mantova*, cit., p. 737.

***Testi, immagini e filmati di approfondimento.***

I manuali di scherma, per quanto ricchi di dettagli, non dicono che una parte di quello che si potrebbe conoscere. Per una visione più approfondita su armi e tecniche di combattimento è doveroso rimandare ad alcuni testi e strumenti multimediali che vorrei suggerire al lettore.

Per quanto concerne gli armamenti utilizzati nel Medioevo si possono anzitutto consultare due eccellenti manuali, reperibili in rete, e redatti a cura del Ministero dei Beni Culturali:

*Dizionari Etimologici. Armi Bianche dal Medioevo all'Età Moderna* a cura di Carlo De Vita, Firenze, Centro Di della Edifimi S.r.l., 1983

*Dizionari Terminologici. Armi Difensive dal Medioevo all'Età Moderna* a cura di L.G.Boccia, Firenze, Centro Di della Edifimi S.r.l., 1983

essi descrivono le armi offensive e difensive di tutto il medioevo corredando le spiegazioni con moltissime tavole illustrate che si ispirano a reperti dell'epoca giunti ai giorni nostri. Una panoramica più focalizzata sull'epoca di Facino Cane è stata curata da Marco Vignola nella recente opera dedicata al condottiero casalese ed edita dal Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato<sup>36</sup>.

Sull'argomento della guerra nel Medioevo suggerisco senz'altro *Rapine, Assedi e Battaglie* di Aldo Settia edito da Laterza, oltre al classico *La Guerra nel Medioevo* di Philippe Contamine edito da Il Mulino. Sempre molto interessanti sono anche i testi di Andrea Frediani, autore di numerose opere specificamente dedicate al tema delle battaglie e dei condottieri.

Per farsi un'idea delle tecniche di scherma medioevale (in particolare di quelle di Fiore dei Liberi) internet abbonda di materiale ma, proprio per questo, risulta difficile ad un profano della materia distinguere le rappresentazioni scenografiche da quelle storicamente e tecnicamente valide.

Personalmente suggerisco filmati italiani dell'Associazione di Scherma Storica Regia Turrus di Pordenone che mi paiono di buona qualità e dei quali si può prendere visione a questi indirizzi:

<https://www.youtube.com/watch?v=RXIZdV8u4Q>

<https://www.youtube.com/watch?v=3WCgubznOII>

<https://www.youtube.com/watch?v=zxKklcP-jkE>

Un'ultima raccomandazione dedicata ai lettori più giovani: ricordiamoci sempre che la scherma medioevale non è uno spettacolo ma un'arte marziale; chi si avvicina ad essa non potrà mai impararla né da un libro né da un filmato ma solo da un istruttore competente, con una pratica assidua e la cautela di indossare adeguate e robuste protezioni.

---

<sup>36</sup> *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento* a cura di R. MAESTRI e P. PIANO, Alessandria, Editore a cura del Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato, 2014.

## ***Incisa al tempo dei Gonzaga***

Incisa Scapaccino (AT), sabato 11 luglio

Anche quest'anno, in occasione della *IX Rievocazione Storica* organizzata dal *Gruppo Storico Incisa 1514*, la nostra Associazione non ha voluto far mancare il suo supporto per l'organizzazione di un momento di approfondimento storico.

Tema della conferenza – tenutasi all'interno della *Chiesa di San Giovanni e Virgo Fidelis* in *Borgo Villa* è stato *Incisa al tempo dei Gonzaga. Un collegamento storico verso nuove prospettive nel segno dell'UNESCO*.



Il relatore **Roberto Maestri** – introdotto dal presidente di *Incisa 1514* **Matteo Campagnoli** e alla presenza del Sindaco **Matteo Massimelli** – ha esaminato i rapporti tra la Comunità locale e la dinastia dei Gonzaga in un periodo storico relativamente lungo: 133 anni dal 1536 al 1669. Particolarmente interessanti, anche in ottica UNESCO, i collegamenti tra Incisa e Sabbioneta, sottoposte contemporaneamente alla signoria di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo. Ci auguriamo che l'incontro serva da stimolo per future iniziative utili per la promozione del territorio.

---

## ***Teodoro Paleologo e il suo tempo***

Casorzo (AT), domenica 12 luglio

All'interno dell'affascinante *Chiesa della Madonna delle Grazie* si è tenuta la conferenza *Le armi dei graffiti di Casorzo, una memoria storica del Monferrato*.

A introdurre l'incontro – alla presenza di un numeroso e competente pubblico – la Sindaca **Ivana Musso**, che ha lasciato poi la parola ai due relatori.

**Roberto Maestri** ha tratteggiato la figura del marchese di Monferrato Teodoro I Paleologo illustrandone l'intrigante biografia e tracciando un quadro della vita delle comunità monferrine agli inizi del Trecento.



**Eugenio Garoglio**, dell'*Accademia di San Marciانو*, ha illustrato il suo studio sulle armi graffite sulle pareti della chiesa di Madonna delle Grazie e la loro storia; accompagnando i partecipanti in un'interessante e suggestiva visita ai graffiti.

## ***Il Monferrato e il Mantovano***

Frassineto Po (AL), domenica 30 agosto

Per il nono anno consecutivo, la *Sala Consiliare* del Palazzo Municipale ha ospitato il Convegno storico organizzato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Tema del Convegno: *Il Monferrato e il Mantovano. Un collegamento storico nel segno dell'Unesco.*

A introdurre l'incontro, il Sindaco Sen. **Angelo Muzio**, sono poi seguiti gli interventi di **Roberto Maestri** (Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato) *L'identità storica dei siti UNESCO lungo l'asse del Po*; **Mariangela Busi** e **Alessandra Moreschi**



(Membri dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale e del Comitato Tecnico dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale) *Dal riconoscimento UNESCO alla costruzione di una nuova sensibilità verso il Patrimonio: l'esperienza di Mantova e Sabbioneta*; **Giuliana Bussola** (Docente e coordinatrice corso di storia dell'arte Unitre di Casale Monferrato) *Guglielmo Caccia Il Moncalvo massimo esponente del Tardo Manierismo piemontese in epoca Gonzaghesca*; **Manuela Meni** (Archivista paleografo – Studio La Ricerca) *Presenze religiose ed ecclesiastiche nel Monferrato gonzaghesco.*

Il convegno si è proposto lo scopo di evidenziare i collegamenti, non solo storici ma anche artistici, religiosi e turistici, tra i due territori; un'opportunità oggi molto importante alla luce delle potenzialità offerte dalla comune appartenenza dei territori alla lista dei siti Patrimonio dell'UNESCO.

Sono numerosi i siti UNESCO ricollegabili alla storia del Monferrato: oltre ovviamente a quello di Mantova-Sabbioneta, sono rilevanti i legami con *Le residenze della casa reale di Savoia in Piemonte*, i *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia*, *Ferrara città del Rinascimento ed il suo delta del Po* e *Venezia e la sua Laguna*.

L'asse del Po rappresenta quindi una grande opportunità per lo sviluppo di un turismo culturale nei confronti del quale I Marchesi del Monferrato offrono la loro massima collaborazione anche tenendo conto delle prospettive offerte dal *Progetto Vento* e delle iniziative promosse dall'*Ente Parco Fluviale del Po e dell'Orba* e dalle Agenzie Turistiche che operano sul territorio.

Particolarmente rilevante la partecipazione al convegno di Mariangela Busi e Alessandra Moreschi, una partecipazione che ha inteso sancire il rinnovato interesse del nostro territorio verso il Mantovano; auspicando iniziative concrete che rinnovino l'interesse per quel gemellaggio Mantova/Casale del 2010, oggi più che mai attuale.

La scelta di Frassineto come sede di un convegno "storico e turistico" non è stata assolutamente casuale: la località monferrina – da sempre attiva in ambito culturale – è stata per secoli il "porto del Monferrato" e oggi può sicuramente tornare a rivestire un ruolo fondamentale di "ambasciatrice" del nostro territorio.

All'incontro hanno partecipato numerose autorità, tra cui l'On. **Cristina Bargerò**, il Sen. **Daniele Borioli**, la Sindaca di Casale Monferrato **Titti Palazzetti** e il suo predecessore **Giorgio Demezzi**.

Un apprezzabile rinfresco ha concluso il partecipato incontro, dando l'appuntamento al prossimo anno per la decima edizione.

---

## **Casale e il suo territorio nella storia del Monferrato**

Milano, venerdì 4 settembre

In occasione dell'iniziativa un *Padiglione Monferrato per Expo* il Comune di Casale Monferrato in collaborazione con il Collegio Geometri del Monferrato, ha organizzato presso la *Galleria Meravigli* un pomeriggio dedicato al tema *Casale Monferrato: una vera Capitale*.

All'incontro, introdotto dall'assessore alla cultura e turismo **Daria Carmi**, sono intervenuti:

**Antonella Perin** (Associazione Arte e Storia): *Il Monferrato, porta d'Europa*; **Roberto Maestri** (Circolo culturale I Marchesi del Monferrato): *Casale e il suo territorio nella storia del Monferrato*;

**Don Renato Dalla Costa** (Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Casale Monferrato): *Il Duomo di Casale Monferrato dal 1107... alla rete*; **Claudia De Benedetti** (Fondazione arte, storia e cultura ebraica a Casale Monferrato e nel Piemonte orientale): *La Sinagoga più bella del Mondo*; **Maria Vittoria Gattoni** (Mon. D.O.) *Monferrato Contemporaneo*.

La rassegna è proseguita per dieci giorni con numerosi appuntamenti tematici tra cui quello dedicato al tema de *Il paesaggio del Monferrato* moderato dal nostro associato **Massimo Carcione**.

---



## **Moncalvo al tempo dei Gonzaga**

Moncalvo (AT), sabato 12 settembre

Ha riscosso un successo assolutamente superiore alle previsioni il Convegno organizzato dal Comune di Moncalvo in collaborazione con l'associazione *Guglielmo Caccia 'detto il Moncalvo'* e *Orsola Caccia* e il Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato*. Tema del Convegno: *Moncalvo al tempo dei Gonzaga*.

Ad aprire i lavori, è stato l'Assessore comunale **Andrea Monti** presidente dell'Associazione organizzatrice.

Andrea Monti ha poi colto l'occasione di ricordare il 450° anniversario della redazione degli *Statuti della città di Moncalvo* trattandone la genesi e soffermandosi sulle *Attività economiche nel moncalvese tra il Cinquecento ed il Seicento*.

A seguire l'intervento di **Roberto Maestri** che ha presentato il volume *Storia al femminile dei Ducati di Mantova e di Monferrato* di **Carlo Ferraris**. Il volume affronta un tema di grande fascino, quello della "Storia al femminile", un tema in cui già i Marchesi di Monferrato di stirpe Aleramica seppero eccellere legando i propri destini a quelli di principesse d'illustri casate in ambito non solo italiano ma, spesso, europeo.

Quest'attenta strategia matrimoniale rappresentò un prezioso strumento per il rafforzamento del potere dei marchesi nei secoli e fu efficacemente adottato anche dalla



dinastia dei Gonzaga di Mantova che, a partire dal 1536, esercitò il potere in Monferrato fino al 1708 quando la Storia del Monferrato si concluse per confluire in quella sabauda. È oggi più che mai importante ricordare il rapporto esistente tra il nostro Monferrato e il Mantovano; entrambi territori Patrimonio dell'Unesco: Mantova e Sabbioneta dal 2008, i Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato dal 2014. Il volume rappresenta un ottimo strumento per ricordare questa storia in comune che stiamo riscoprendo, dopo tre secoli di quasi assoluto silenzio.

A concludere il riuscito incontro, l'intervento su *Guglielmo e Orsola Maddalena Caccia: due grandi artisti della Moncalvo dei Gonzaga* a cura di **Andrea Monti**. Il relatore ha illustrato due dipinti soffermandosi sull'analisi di particolari curiosi e di difficile lettura nel caso di una superficiale osservazione.

Al termine è stato offerto un gradito rinfresco con i prodotti tipici del territorio.

### ***Monferrato e Sicilia - Legami di storia e consanguineità***

Nell'ormai lontano 2006, la nostra Associazione collaborò all'organizzazione di un convegno dedicato ai Normanni e ai loro collegamenti con l'Italia. In occasione del Convegno la nostra Associazione – in collaborazione con l'*Accademia Aleramica* del compianto **Raoul Molinari**, si occupò dei rapporti con gli Aleramici; purtroppo il convegno non ebbe un seguito, rimanendo un'esperienza isolata.

A distanza di nove anni l'amico **Stefano Fracchia** ha, involontariamente, riaperto il discorso grazie a un'iniziativa da lui tenuta a Patti e di cui qui forniamo un resoconto ripreso integralmente dal bisettimanale "Il Monferrato" (01.09.2015).

Nel ringraziare Stefano per averci fornito un nuovo stimolo progettuale, informiamo che anche il nostro Socio **Fabrizio Di Salvo** (all'insaputa del viaggio di Stefano) contemporaneamente compiva simili ricerche nell'ambito degli Aleramici di Sicilia...

Entrambi ci hanno fornito preziosi riferimenti che, ci auguriamo, saranno utili per un progetto di riscoperta di questi antichi legami!

*Sicilia, una terra d'immensa storia, in cui si fusero mirabilmente insieme alle popolazioni locali, le più grandi civiltà del mondo antico: fenici, greci, punici, romani per poi arrivare ai bizantini, arabi, normanni, svevi, francesi e spagnoli.*

*Queste civiltà trasmisero a questa terra molteplici culture, usanze e tradizioni, diverse una dall'altra ma strettamente legate insieme. Di tutta questa incredibile storia non poteva mancare anche il nostro Monferrato! Ad agosto (mercoledì 5) presso la città di Patti in provincia di Messina, l'Ordine della Lancia di Casale Monferrato, ha partecipato alla rievocazione storica del "Corteo Normanno" dedicato alla figura di Adelasia del Vasto; la leggendaria Contessa per tutti la Regina della Sicilia Normanna.*

*Le spoglie mortali di Adelasia del Vasto sono custodite presso la cattedrale di Patti; Ella fu moglie del Gran Conte Ruggero I (1031 -1101) e madre di Ruggero II Re di Sicilia, il sovrano che volle l'edificazione della Cappella Palatina di Palermo e del Duomo di Monreale, senza dubbio tra i massimi capolavori artistici di tutto il medioevo non solo italiano. Di fatto, è iniziato un gemellaggio tra Sicilia e Monferrato grazie proprio alla rievocazione storica di commemorazione di Adelasia del Vasto in quanto questa straordinaria figura femminile fu di origini monferrine.*

*Adelasia, o Adelaide come viene anche citata dalle fonti, era figlia di Manfredi appartenente alla nobile famiglia Aleramica dei Marchesi di Monferrato; nacque nella marca Monferrina allora estesa fin verso la Liguria nel 1074 e morì presso Patti nel 1118.*

*L'avventura di Adelasia, iniziò quando approfittando delle sventure in terra natia, il suo ramo familiare instaurò rapporti con i Normanni che in quegli anni perseguivano concretamente alla conquista del meridione Italico; questi ultimi bisognosi di trovare nobili famiglie per allearsi e per creare il nuovo regno nascente, colsero l'occasione di legittimare un'alleanza concordando il matrimonio tra Ruggero D'Altavilla detto il Gran Conte rimasto da poco vedovo con Adelasia del Vasto.*

*La giovane Adelasia sposò quindi uno straordinario condottiero valoroso, ma in età già avanzata (circa sessanta anni) con il quale ebbe due figli Simone e Ruggero quest'ultimo successivamente divenne Ruggero II Re di Sicilia.*

*Adelasia portò con sé in meridione anche parenti e probabilmente un buon numero di conterranei; si guadagnò subito le simpatie del consorte e della corte normanna, la sua fama aumentò a tal punto grazie alle doti eccezionali che possedeva, che alla morte del marito governò in sua vece un regno quasi totalmente consolidato fin tanto che Ruggero non avrebbe compiuto la maggior età. In seguito all'ascesa del figlio al trono di Sicilia, nel 1113 Adelasia intraprese un'altra avventura altrettanto affascinante accettando un nuovo matrimonio ancor più regale, nel 1113 sposò Baldovino di Gerusalemme divenne così Regina in Terra Santa. Pochi anni dopo, il matrimonio fu annullato (vicissitudini tipiche dell'epoca e delle aristocrazie dominanti) così Adelasia fece rientro nell'amata Sicilia, dove terminò i suoi giorni terreni volontariamente in disparte, si ritirò presso un convento religioso nella città di Patti, si racconta che vi fosse anche un castello edificato per sua volontà di cui oggi non ne rimane più traccia.*



*Così presso questa località marina Siciliana da una vista mozzafiato sulle isole Eolie nel 1118 si concluse l'esistenza di una donna di Monferrato, di una Regina di Sicilia e di Gerusalemme. Da recenti indagini eseguite nel sepolcro funebre di Adelasia del Vasto si è constatato dai resti rinvenuti, che fosse una donna minuta, ma dalle fonti storiche, dalle antiche memorie siciliane e dalle numerose leggende incentrate su di lei, si intuisce veramente che fu una straordinaria figura storica, che seppe scegliere collaboratori fidati e prendere abilmente decisioni sia militari che politiche al fine di amministrare al meglio la Sicilia un regno in continua ascesa.*

*Le avventure del Monferrato nelle terre siciliane non finiscono comunque qui... da ricordare la presenza del Marchese Bonifacio di Monferrato, dove prima di assumere il comando della IV crociata per Costantinopoli nel 1204, intraprese brevemente da Messina a Palermo una breve ma importante campagna militare e diplomatica, terminata con successo visto la sua presenza presso la Cappella Palatina di Palermo all'incoronazione dell'Imperatore figlio del Barbarossa Enrico VI (il padre di Federico II di Svevia...lo "Stupor Mundi").*

*La nostra avventura siciliana terminava qui a Patti.*

*L'ultima tappa del nostro viaggio è stata dedicata ad una breve sosta ad Andria, in Puglia.*

*Questa cittadina è famosa in tutto il mondo per Castel del Monte di Federico II, luogo d'incredibile fascino e mistero. Ma la nostra meta era anche la Cattedrale di Andria, in cui vi è sepolta dal 1228 un'altra Regina e Imperatrice: Jolanda (o Isabella) di Brienne sposa dell'Imperatore Federico II di Svevia. Anche Jolanda come Adelasia del Vasto è legata alla storia del Monferrato in quanto nipote (da parte di madre, Maria di Monferrato) dell'intrepido e leggendario Marchese Corrado di Monferrato, Signore di Tiro e fugace Re di Gerusalemme che al volgere del XII secolo strenuamente seppe con gloria e onore difendere i domini latini in Terra Santa.*



*Jolanda fu una donna molto sfortunata anche se salita al trono più ambito... bistrattata dal consorte e dalla storia, morì pochi giorni dopo aver partorito il futuro Imperatore Corrado IV! Concludo (anche se in realtà la storia del Monferrato proseguirebbe in queste terre) auspicando in un futuro prossimo un maggior approfondimento storico riguardo queste donne così importanti e leggendarie; che per vicende diverse furono mogli e madri di uomini di rilevante importanza storica, donne che con il loro sacrificio contribuirono significativamente al corso di quell'epoca medievale così ricca di ideali, valori e di grande crescita sociale, donne con sangue monferrino che come tradizione vuole portarono al Monferrato poche ricchezze materiali, ma inestimabile vera storia e vero onore di cui tutti noi abbiamo l'obbligo morale di trarne consiglio, affinché si possa sempre più rivalutare la nostra terra un po' assopita ma pur sempre fiera terra di Monferrato!*

*Stefano Fracchia*

(Ordine della Lancia)

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che ringrazieremo attraverso le pagine del ns. *Bollettino*.

I contributi possono essere versati sul conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.

---

Questo numero del Bollettino è trasmesso in automatico a **646** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati e alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** dell'*Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*. Coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo inviando una e-mail a [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com)

In base all'art. 7 del codice della Privacy (d. lgs 196/2003), i destinatari potranno esercitare il diritto di non ricevere più messaggi informativi in qualsiasi momento, ex art. 13 della Legge 675/96, inviando una e-mail a [info@marchesimonferrato.com](mailto:info@marchesimonferrato.com) segnalando in oggetto: CANCELLAMI.

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" si impegna a custodire e utilizzare i dati raccolti con la massima sicurezza e riservatezza, secondo le disposizioni della legge sulla Privacy (legge 31/12/1996 n. 675, decreto legislativo 13/05/1998 n. 171, provvedimento 196 del 15/05/2003 e successive modificazioni ed integrazioni) riguardante la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.